La bambina che sono tornata a cercare

Una storia di ferite, amore e rinascita

Quest'opera nasce da esperienze personali e autobiografiche dell'autrice ed è narrata attraverso i suoi ricordi, le sue percezioni e il proprio vissuto emotivo.
I fatti, i dialoghi e le circostanze riportati sono ricostruiti secondo la memoria dell'autrice e non intendono costituire una ricostruzione documentale, giudiziaria o oggettiva degli avvenimenti narrati.
Alcuni nomi, dettagli identificativi, luoghi o circostanze possono essere stati modificati, omessi o rielaborati al fine di tutelare la riservatezza delle persone coinvolte.
Eventuali riferimenti a persone reali sono inseriti esclusivamente nel contesto del racconto autobiografico e rappresentano il punto di vista e l'esperienza personale dell'autrice, senza intenzione di ledere la reputazione, la dignità o la riservatezza di alcuno.

Chiara Desirée Troccolo

LA BAMBINA CHE SONO TORNATA A CERCARE

Una storia di ferite, amore e rinascita

Racconto

BOOK SPRINT EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2026
Chiara Desirée Troccolo
Tutti i diritti riservati

A Francescapia e Jennifer,
le mie figlie,
la parte più bella della mia vita,
la luce arrivata
dopo tante giornate buie.

Ad Alberto,
che ha scelto di restare
anche quando le mie paure
mi facevano credere che tutti,
prima o poi, sarebbero andati via.

Alla mia famiglia,
a chi mi ha tenuto per mano,
a chi mi ha amata
e a chi continua a vivere nel mio cuore
anche se non è più qui.

E infine a te, piccola me.
Alla bambina che ha avuto paura,
che si è sentita sola
e che tante volte ha pensato
di non essere abbastanza.
Questo libro è soprattutto per te.
Per dirti, finalmente:
ce l'abbiamo fatta.

1

L'inizio della mia storia

Mi chiamo Chiara e sono nata il 1° novembre 1989 a Cernusco sul Naviglio, in provincia di Milano.

I miei genitori erano molto giovani: mia mamma aveva vent'anni e mio papà ventidue. Vivevano a Pioltello e, quando si sono conosciuti, si amavano davvero. Erano due ragazzi che sognavano di costruire una famiglia, una famiglia tutta loro, e io sono arrivata a rendere quel sogno ancora più grande. Ma la vita, a volte, prende strade che nessuno avrebbe immaginato.

I miei primi anni di vita, infatti, non sono stati quelli che avrei voluto. Con il passare del tempo, tra i miei genitori iniziarono a nascere incomprensioni, tensioni e litigi.

Quella serenità, che forse avevano immaginato di costruire insieme, lasciò lentamente spazio a un clima sempre più difficile. Io ero soltanto una bambina. Non avevo gli strumenti per capire fino in fondo ciò che stava accadendo, ma percepivo che qualcosa stava cambiando. Anche quando non si comprendono le parole degli adulti, certe emozioni arrivano lo stesso. E io, senza saperlo, stavo già imparando che la vita non sarebbe stata semplice.

Poi arrivò il momento in cui la storia dei miei genitori finì. Decisero di separarsi. Ero troppo piccola per comprendere davvero cosa significasse quella parola, ma da quel momento la mia vita iniziò a cambiare. Quella che per me avrebbe dovuto essere semplicemente l'infanzia, fatta di giochi, sorrisi e sicurezza, cominciò invece a prendere una direzione diversa.

Non potevo ancora saperlo, ma quella sarebbe stata soltanto la prima di tante prove che la vita avrebbe messo davanti a me. Eppure, quella bambina che ancora non capiva cosa stesse succedendo, dentro di sé aveva già iniziato a combattere. Era appena l'inizio della mia storia.

A Milano iniziai la prima elementare, ma purtroppo la mia infanzia era già segnata dalle difficoltà che vivevamo in famiglia. A causa di quei continui problemi, frequentai la scuola molto poco. Ancora oggi, quando ci penso, mi dispiace. La scuola avrebbe dovuto essere un luogo sereno, dove poter imparare, giocare e sentirmi semplicemente una bambina. Invece, anche quei pochi momenti trascorsi tra i banchi furono condizionati da una realtà che, alla mia età, non avrei dovuto conoscere così da vicino.

Fu proprio in quella classe che conobbi Piero, un mio compagno di scuola dolce e gentile. Con lui giocavo qualche volta anche a casa sua, perché le nostre mamme erano amiche. Piero non mi faceva mai sentire diversa o esclusa. Con lui potevo semplicemente giocare e divertirmi, come fanno tutti i bambini. Eravamo solo due bambini che avevano trovato il piacere di stare insieme e condividere qualche momento di gioco. Un'amicizia semplice e innocente, nata tra i banchi di scuola e continuata per un po' anche fuori. Ma, purtroppo, anche quella piccola amicizia era destinata a durare poco.

2

Una nuova vita, nuove ferite

Dopo la separazione dei miei genitori, la mia vita cambiò completamente. Da quel momento iniziai a vivere con mia mamma. Per me, allora, era tutto normale. Ero troppo piccola per comprendere fino in fondo quanto una separazione potesse cambiare la vita di un bambino. Non conoscevo ancora il vero significato della parola dolore, eppure, dentro di me, qualcosa aveva già iniziato a cambiare.

Ogni bambino ha bisogno di sentirsi al sicuro. Ha bisogno di sentirsi amato, protetto, di sapere che c'è qualcuno pronto a stringergli la mano quando ha paura. Ha bisogno di quella serenità che dovrebbe accompagnare i primi anni della vita. Io, invece, iniziai presto a conoscere una realtà diversa.

Non potevo ancora sapere dove mi avrebbe portata quella strada. Non potevo immaginare quante altre prove avrei dovuto affrontare, quante volte avrei avuto paura e quante volte mi sarei sentita persa. Quella era soltanto la prima pagina di una storia fatta di ostacoli, ferite e sofferenze. Ma, senza saperlo, stavo iniziando anche a costruire dentro di me qualcosa che un giorno sarebbe diventato fondamentale: la forza di andare avanti.

Perché alcune ferite arrivano quando siamo troppo piccoli per comprenderle. Restano dentro di noi, anche quando non sappiamo dare loro un nome. E forse è proprio da quelle ferite che, con il tempo, può nascere una forza che non sapevamo di avere.

Se oggi sto scrivendo queste pagine è perché voglio che chi le leggerà capisca una cosa: anche quando la vita sembra toglierti tutto, dentro di te può esistere una forza che ancora non conosci. Io quella forza l'ho scoperta poco alla volta.

Attraversando il buio, un passo dopo l'altro.

3

Un nuovo paese, lo stesso dolore

Ed eccomi ad Atella.

Avrei dovuto ripetere la prima elementare, ma ancora oggi non so per quale motivo fui iscritta all'ultimo anno della scuola dell'infanzia. Solo l'anno successivo iniziai finalmente la prima elementare.

Ero una bambina diversa dagli altri. La vita mi aveva costretta a crescere troppo in fretta. Avevo visto i miei genitori litigare, avevo assistito a situazioni che nessun bambino dovrebbe mai conoscere. Ricordo ancora le urla, la paura che riempiva la casa e quei momenti in cui, per mangiare, c'erano soltanto pane e acqua. Ma più di tutto ricordo l'assenza del calore e dell'affetto di mio padre. Un vuoto che, an-